



# Beni culturali

Perchè l'idea di un giornale dedicato ai beni culturali di Ceglie Messapica

## Caccia ai tesori del passato

**Q**ueste pagine nascono per l'impellente necessità di parlare e di scrivere dei dimenticati Beni culturali cegliesi; cosa indispensabile, proprio in un momento, come il presente, che registra un assoluto disprezzo per questo patrimonio.

Non è inopportuno, nonostante vi siano più urgenti priorità, che si levi una voce in difesa di un complesso memoriale unico e insostituibile, per tentare di fornire un fattivo contributo che possa aiutare a salvare le residue testimonianze della storia e dell'arte della città.

Un giornale, questo, nato e voluto dai promotori che firmano il primo numero, aiutati da chi lo ha finanziato: il nuovo Circolo Cittadino, con la fattiva collaborazione di studenti delle Facoltà di Beni Culturali e di altri corsi di laurea; ultimi ma non per ciò di secondaria importanza, gli Amici dell'*Idea* che hanno profuso ogni sforzo perché il giornale fosse in edicola nel mese di agosto; un giornale nato dalla passione e dall'amore che ciascuno di noi nutre per questa città.

Siamo, lo diciamo subito, lontani da fazioni di qualsivoglia colore e da contese personali e di partito, liberi ed aperti a ricevere i contributi e le

critiche costruttive di tutti.

Abbiamo la pretesa, che questo giornale possa diventare un punto di riferimento mensile privilegiato per Enti, Cittadini, Aziende, Studiosi che si vogliono spendere, che intendano investire e sponsorizzare la rinascita dei nostri Beni storico-artistici; la cultura nella nostra città, in sintesi.

Tanto più perché il giornale opererà in una realtà che ha registrato il più impietoso scempio della sua storia, della sua arte, della sua memoria.

Il compito che ci assumiamo e



Il Castello ducale e, a sinistra, il coro ligneo della chiesa di San Domenico

facciamo nostro, dunque, riguarda, da una parte la puntuale analisi dello "stato dei fatti", dei fenomeni che coinvolgono e coinvolgeranno le scelte future in questo campo; dall'altra, i progetti, le proposte concrete per salvare quel poco che è ancora rimasto presso Enti, Istituzioni, Privati.

Favorire, infine, attraverso una campagna di sensibilizzazione, l'istituto della donazione, della sponsorizzazione: questo, come atto d'amore

verso una città d'antica civiltà che per secoli ha conosciuto solo spoliazioni ed è stata giornalmente depredata di quanto aveva di più prezioso.

Nel nome di questa antica civiltà apriamo il discorso, licenziando per le stampe il primo numero del giornale, augurando ai collaboratori e ai lettori un buon lavoro e un dialogo onesto e costruttivo.

Michele Ciraci  
Gaetano Scatigna Minghetti



Interventi

L'indifferenza e la mancanza di un museo disperdono la memoria

# Simboli da recuperare

L'APPELLO DI UN COMITATO DI CITTADINI

## "Riprendiamoci quello che ci appartiene"

di Gaetano Scatigna Minghetti

Ceglie, ancora una volta e con protervia, è stata spogliata del suo patrimonio storico-artistico e culturale. Ancora una volta, proditoriamente, è stato sottratto a questa comunità un brano importante della sua storia religiosa e civile.

Già il delitto venne commesso allorché, agli immediati inizi degli anni '60, fu consen-



I dipinti conservati nel museo diocesano

tito che venisse abbattuta la chiesa cinquecentesca dei Cappuccini che, fino a quel momento, aveva rappresentato un referente imprescindibile nel fervore palpitante della vita giornaliera della città, per fare posto a quell'orribile falansterio che risponde al nome di Ospedale civile e deturpa l'armonia del panorama cittadino.

Dopo, è stata una sequela di atti vandalici che hanno visto le statue e gli arredi liturgici della antica chiesa, in cui erano collocate le tombe dei duchi di Ceglie, sopportare una diaspora avvilente e irredimibile fino a che un gruppo di cittadini, animato semplicemente dall'amore sconfinato per il proprio luogo natò e memore delle disumane rinunce che i venerandi nostri antenati hanno affrontato con fede e con forza, permeati soltanto dal desiderio struggente di rendere grazia al Signore, alla Vergine, ai Santi della loro protezione, con l'intento di arricchire il patrimonio culturale e liturgico della Chiesa locale, non si è fatto promotore presso i parenti e gli amici più stretti, di un movimento di opinione che iniziasse a compiere i primi passi atti a

far tornare nel centro urbano di Ceglie i simboli concreti di una parte essenziale della storia cittadina. Ma dopo i primi approcci che sembravano positivi, l'imponderabile, come in effetti si è rivelata la dipartita del vecchio presule oritano, chi ha posto lo zampino e tutta l'opera di persuasione, portata avanti con accortezza e diplomazia, è stata vanificata in un attimo.

Però, la speranza era che, comunque, nonostante il cambio della guardia nelle responsabilità della Chiesa diocesana di Oria, il buonsenso, l'intelligenza, la cultura avrebbero prevalso su ogni altra considerazione. Ma, così non è stato! Alle cortesissime richieste di colloquio e di dialogo, prima è stato risposto con una fredda e burocratica lettera di diniego, poi, è stato opposto un silenzio offensivo e cristianamente inaccettabile. Ed ora, quella che costituisce una parte valoriale del nostro passato, delle nostre più vivide radici non è più compresa nel nostro vissuto quotidiano, nonostante una precisa direttiva della Cei che consiglia di lasciare

le testimonianze storico-artistiche nell'ambiente loro più naturale quale è quello della comunità che ha provveduto, tra innumerevoli difficoltà e privazioni, a realizzarle. La suppellettile liturgica, i simulacri, due pannelli pittorici con la più antica veduta prospettica di Ceglie finora conosciuta, sono "imbalsamati" in una sorta di museo diocesano che nulla ha da spartire con Ceglie Messapica e la sua gente.

Perciò, amici, concittadini di Ceglie, è un pressante appello che vi si rivolge dalle pagine di questo giornale: ritrovate l'orgoglio dei padri, la fermezza che in molteplici occasioni ha dimostrato quello che, una volta, era il Capitolo della Insigne Collegiata della nostra Città e operiamo con costante pressione perché, tutto ciò che ci appartiene, che è sangue e carne e cuore nostro, possa tornare a far parte per sempre del patrimonio di fede e di cultura che gli antenati hanno costituito per noi.



IL CASTELLO DUCALE

## "Non lasciamolo indifeso"

Castello, rocca, mastio, torre, dongione ...sono tutti nomi che evocano forza, sicurezza, difesa. Questa solidità, questa protezione per la costruzione fortificata non è solo simbolica, perché nei secoli ha costituito l'ultimo baluardo per la popolazione durante le innumerevoli guerre contro gli invasori e le armate nemiche.

Il Castello e il suo giardino rappresentano oggi la possente memoria di notevoli pagine della storia cegliese. Storia di battaglie, di intrighi, di prigionie, di esilii, di tornei, di amori, di feste, di incontri artistici ...

Esso rappresenta un patrimonio architettonico di inestimabile valore non riproducibile. Eppure, è in uno stato di pietoso abbandono, per i duri colpi infertigli; depredato dei suoi tesori d'arte, di memorie, del suo archivio, fonte primaria per la conoscenza della vicissitudini storiche e sociali della Città.

Bisogna amichevolmente assediare, combattere sino in fondo una battaglia di civiltà contro quei proprietari insensibili al richiamo che proviene da parte di studiosi e di semplici cittadini e forestieri che spiano, dall'orribile cancello in ferro, un bene che appartiene a tutti, che, come recita l'art.106 del nuovo Testo Unico approvato dal Consiglio dei Ministri il 22.10.1999:

"deve essere consentita la visita, previo accordo con il proprietario, agli studiosi...."

Bisogna subito fare qualcosa!

Aiutateci a rompere la cappa dell'indifferenza e a difendere il simbolo storico-artistico della nostra città.



La Chiesa Collegiata



*Dar vita a una Fondazione per poter ricordare il grande artista*

# Effetto Notte (Emilio)

*La città sembra aver già dimenticato il Maestro che "volle" nascere a Ceglie. Ingratitudine? Irriverenza? Incomprensione? Ma è possibile rimediare al torto, infatti tra due anni...*

di Michele Ciraci

Quando nel lontano 1963 mi recai per la prima volta a Napoli per incontrare il famoso pittore Emilio Notte, nostro illustre concittadino, avevo portato con me solo una buona dose di faccia tosta, la volontà ferrea di riportare questo artista a Ceglie, dove era nato nel lontano 1891.

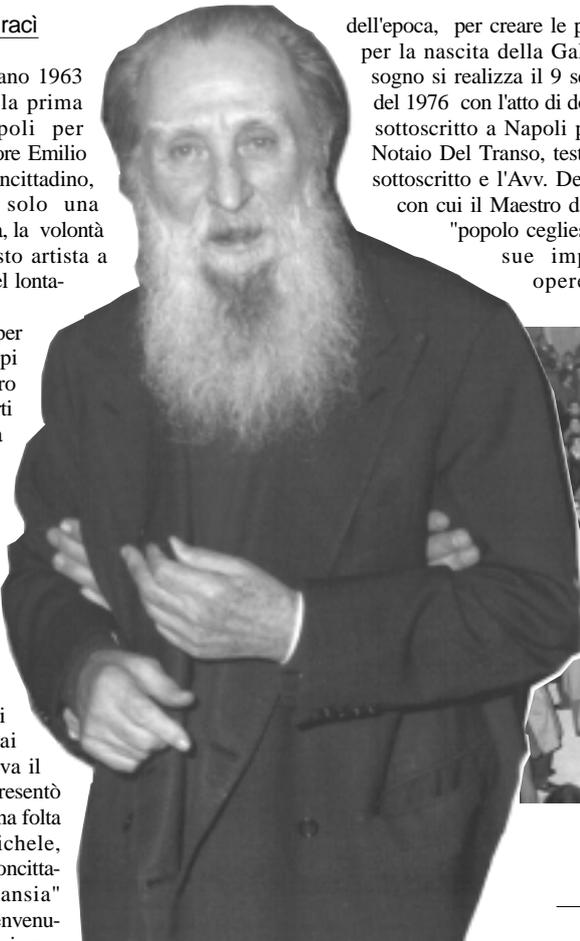
L'incontro non ci fu per una serie di contrattempi che trattennero il Maestro all'Accademia di Belle arti di Napoli dove insegnava da quasi cinquant'anni.

Iniziai a scrivergli, quasi quotidianamente, in attesa di incontrarlo. L'occasione si presentò nel maggio 1968, quando mi recai a Napoli per seguire un convegno. Abbandonai l'assemblea e con un taxi raggiunsi via Jannelli ai Camaldoli, dove risiedeva il Maestro. Alla porta si presentò un anziano signore con una folta barba bianca: sono Michele, esclamai! "Entra pure, concittadino ti aspettavo con ansia" furono le sue parole di benvenuto. Mi ospitò per l'intera giornata.

Da quella data gli incontri furono numerosissimi, ero ormai uno di famiglia, un affetto che non ho mai tradito! Dopo anni di insistenti pressioni, il 25 aprile 1975 Emilio Notte fece ritorno nel suo paese natale. L'emozione per questo suo ritorno nel centro che gli aveva dato i natali, fu incontenibile, aiutato anche dalla calda e festosa accoglienza di tutti i cegliesi.

Dopo quel primo incontro, fu più facile lavorare al progetto che avevo in mente da anni: una donazione per istituire una Galleria d'arte, in un paese povero di iniziative e strutture culturali.

Ogni sua venuta a Ceglie era accompagnata da un bagno di folla. Molti cegliesi hanno sperimentato l'affetto di questo pittore per i suoi concittadini attraverso la donazione di sue opere. Disinteressatamente ho lavorato, successivamente supportato dall'Amministrazione comunale



dell'epoca, per creare le premesse per la nascita della Galleria. Il sogno si realizza il 9 settembre del 1976 con l'atto di donazione sottoscritto a Napoli presso il Notaio Del Transo, testimoni il sottoscritto e l'Avv. Del Matto, con cui il Maestro donava al "popolo cegliese" dieci sue importanti opere, con

del Novecento. La donazione è diventata un peso morto per ogni Civica amministrazione, che ha utilizzato il nome dell'artista alla bisogna, si è cancellato persino il suo nome dalla targa apposta sulla parete che indica una fantomatica pinacoteca.

Se Emilio Notte fosse nato in un'altra città chissà quali monumenti sarebbero stati innalzati, Ceglie non lo ricorda neanche con una lapide, con un premio che porti il suo nome; non ci dovremmo un poco vergognare?

Questa è la storia, e di tutto ciò mi sento responsabile, per aver portato e fatto conoscere questo artista. Ora ritengo necessario, quindi, lanciare un grido d'allarme per lo stato di disinteresse e di abbandono in cui versa la donazione Notte: opere che farebbero la fortuna delle mag-



L'apertura della Galleria dedicata a Emilio Notte. Migliaia di cegliesi parteciparono alla kermesse che il 31 gennaio del '77 mobilitò la cultura nazionale. A sinistra: l'artista fotografato il giorno dell'inaugurazione nella Galleria che porta il suo nome

l'impegno da parte del Comune di istituire una Galleria d'Arte Moderna "E. Notte".

L'inaugurazione avvenne il 31 gennaio del 1977, giorno del suo compleanno, alla presenza di tutta la cittadinanza, dei maggiori artisti dell'epoca, dei suoi allievi, dei critici d'arte dei maggiori quotidiani italiani, dello stesso Maestro. Anche in quella occasione l'artista fu munifico verso molti cittadini a cui donò importanti litografie.

Passati i primi momenti di euforia, tipicamente cegliesi, e nonostante gli impegni assunti, la Galleria, il nome del benefattore benefattore della cultura cegliese è scomparso nell'oblio, nel disinteresse, nella dimenticanza.

Sono passati troppi anni da quell'inaugurazione, il Maestro è morto dal 1982 (per il ventennale della morte vogliamo fare qualcosa?), tutto è stato dimenticato di questo maestro della pittura

giori Gallerie d'Italia, sono ammassate in un ripostiglio con grave danno per la loro integrità. Per onorare questo Maestro e questo illustre concittadino, così come merita, mi sto adoperando per costituire una Fondazione che porti il suo nome, in questo aiutato da alcuni cittadini e imprenditori. Tante sono le difficoltà, perché questa iniziativa vada in porto; si sta lavorando per realizzarla.

L'Amministrazione comunale, però, dovrebbe impegnarsi nel sistemare in modo adeguato i dipinti, lasciati in uno stato colpevole di abbandono. Invitare una équipe di critici dell'arte per organizzare un convegno, una antologica, redigere un catalogo generale dell'opera pittorica di Notte; ripristinare l'antica dicitura: Galleria d'Arte Moderna "Emilio Notte". Solo così potremo dire di aver pagato il debito di riconoscenza verso un artista che ha dato tanto a Ceglie Messapica.



La chiesa della Madonna della Grotta, a 6 chilometri da Ceglie Messapica lungo la vecchia strada per Francavilla Fontana. A destra, una vecchia foto dove è visibile un'ala che ospitò il convento. Nella foto in basso si può invece notare l'ampio squarcio nel tetto



*Sull'antica strada per Francavilla un tesoro ormai in rovina*

# La Madonna della Grotta monumento dimenticato

## *Dopo il crollo del tetto, a rischio anche gli affreschi*

di Simona Gritti

Tanti sono i racconti orali tramandati sulla chiesa della Madonna della Grotta, importante monumento della fede e dell'arte cegliese. Il suo insediamento è segnato F. 203 IV NO della Carta d'Italia e propriamente ad alcuni chilometri dal centro abitato, sulla vecchia via vicinale che conduceva a Francavilla Fontana, oggi meglio conosciuta come contrada "Madonna della Grotta".

Ceglie conobbe il messaggio di Cristo grazie ai frequenti scambi con l'oriente la Grecia, di tutto ciò restano esempi di grandissimo valore storico e tra questi il più importante è certamente il nostro monumento. La Chiesa e il convento di "Santa Maria della Grotta", oggi impropriamente appellata "Masseria Madonna della Grotta", conservano tante testimonianze, ricordi sbiaditi e confusi nella odierna vita cittadina, ma che solo alcuni decenni fa era pulsante di vita laica e soprattutto religiosa.

All'accorto visitatore, questa importante reliquia rappresenta una grande testimonianza artistica che si presenta con la sua stupenda facciata e il monumentale complesso architettonico, ormai abbandonato a se stesso, dimenticato, preda dell'oblio che attaglia il disinteressato popolo cegliese. In questo complesso monumentale, il tempo pare essersi fermato ma, in questa pausa, non è riuscito a conservare quasi nulla di tutto ciò che i secoli hanno sedimentato con una suggestione sapiente. Restano sui muri scampoli di

affreschi, miracolosamente sopravvissuti ai secoli e alla distruzione dell'uomo. Oggi adibita ad altro e incontrollato uso, è meritevole di essere studiata come documento di grande partecipazione culturale del popolo cegliese e di religiosi che ne avevano fatto una dimora di grande prestigio.

Questo monumento, sconosciuto a noi cegliesi, ma apprezzato e studiato da ricercatori di tutto il mondo sta terminando i suoi giorni in modo indegno per il disinteresse di tutti noi cegliesi. Come può una città come Ceglie Messapica, povera di testimonianze artistiche, abbandonare un monumento unico nel suo genere che per secoli ha rappresentato un punto di riferimento per la religione, ma soprattutto per una intera comunità?

E' urgente una campagna di sensibilizzazione che ponga all'attenzione degli studiosi, degli organi di stampa, dei cittadini, ma soprattutto degli Enti preposti per legge alla sua tutela, la salvaguardia di questa importante opera d'arte.

Un ultimo appello è rivolto al Comune e alla Soprintendenza per i Beni Artistici della Puglia, affinché responsabilmente vigilino sullo stato di degrado, distruzione e abbandono in cui versa Madonna della Grotta, visto che è sottoposta a vincolo in base alla legge 1089/1939.



## EVENTI CULTURALI Una lunga e noiosa "Estate cegliese"



*Q*uesta città non meritava qualcosa di più ●



**Recuperi**

di Madia Bellanova

**B**eni culturali, perché? Perché è dare identità, è dare qualità, è fare sviluppo. Negli anni è andata sempre più maturando la consapevolezza che il bene culturale, oltre alla naturale funzione di crescita culturale e civile, sia individuale che collettiva, attraverso la ricerca e lo studio, può essere un bene economico, può aver un mercato, crea occasioni di occupazione e di sviluppo. Ceglie indubbiamente possiede un grande patrimonio artistico, ma, sia per una non adeguata politica e legislazione in questo settore, sia per la mancanza di mezzi, non è stato del tutto valorizzato e praticamente si è fatto e si continua a fare molto poco. Basta scavare in un terreno qualsiasi per trovare qualcosa di un passato, che ha ancora qualcosa da dire a tutti noi! Sicuramente vi sono una serie di gravissimi problemi, soprattutto perché si rende necessaria una politica di tutela e di conservazione. Pertanto una politica programmata potrebbe creare in breve possibilità di risorse capaci di premiare gli investimenti: sarebbe una scelta valida anche sul piano promozionale e quindi economico. Forse non c'è una chiara visione del problema e non c'è stato l'impegno di tutte le forze politiche, sindacali, sociali e culturali ad avviare un discorso serio e costruttivo. Se spostiamo lo sguardo, non molto lontano, ad esempio nel bacino che vuol rilanciare il passato "messapico" come Mesagne, Oria, Manduria o Torre S. Susanna, vediamo sicuramente come quasi tutti i paesi limitrofi hanno rilanciato una straordinaria politica di programmazione della tutela, attraverso anche la partecipazione di privati a sostegno della cultura, quasi una vocazione culturale.

E' necessario che l'intervento dei

# La conservazione non può essere soltanto un "affare di Stato" Via alla "Restauri Spa"

privati, imprese e singoli assuma dimensioni più rilevanti, e che il necessario coordinamento tra l'intervento delle imprese e il settore pubblico scaturisca dalla formulazione di orientamenti programmatici circa le opere suscettibili di sponsorizzazione e le relative priorità e, quindi, dagli orientamenti programmatici si dovrebbe passare anche alla predisposizione di un "parco progetti" utile soprattutto per i piccolo e medi sponsor. Programmazione e coordinamento pubblico-privato sembrano dunque i necessari quadri di riferimento per l'ottimizzazione delle risorse anche private.

Bisogna riflettere sullo stato attuale del patrimonio culturale e sull'intervento pubblico perché tutto questo vuol dire un rilancio di attenzione e di interesse verso un settore che tanto rilievo ha nella crescita

**SOLUZIONI**

## Gli sponsor per salvare i beni culturali cegliesi

di Antonio Ciraci

**S**i può dire in italiano patrocinare, collaborare, favorire, partecipare alle spese, sostenere; si è importato invece il verbo inglese *to sponsor*, e si dice sponsorizzare. Nella nostra città questo verbo è poco usato, per niente applicato, salvo qualche sporadico intervento in campo sportivo, da parte di piccole aziende locali.

In cento anni nel campo della salvaguardia e del restauro dei Beni culturali, si sono fatti sporadici interventi che si possono contare sulle dita di una mano, sebbene anche a Ceglie Messapica la fruizione di questi beni sia diventata ormai un "fenomeno di massa". Questo settore, importante, per le sorti future della città, necessita di sostanziosi sostegni economici a medio e a lungo termine, di "cose" da fare e sponsorizzare. Non si può più restare insensibili di fronte alla perdita giornaliera di testimonianze archeologiche, storiche, artistiche, archivistiche, librerie, monumentali. Sui mercatini pugliesi è facile, ancora oggi, trovare opere d'arte, libri, statue, addirittura porte di palazzi provenienti da Ceglie. Le iniziative da sponsorizzare dovranno riguardare manifestazioni di respiro nazionale, come favorire la stampa di libri, tesi di laurea che abbiano per oggetto di studio la nostra città. In collaborazione con le Università pugliesi, il restauro di opere d'arte, il recupero, l'inventario e l'informaticizzazione di archivi, ecc.. Questi strumenti, se ben utilizzati e programmati possono essere un'arma importante a disposizione di questa città, per diffondere l'immagine di una azienda, un ente, soprattutto di una banca, enti, questi, sempre assenti in termini di impegni finanziari che favoriscano la crescita culturale della città in cui operano, mentre in altre realtà vicine, rappresentano il volano positivo di ogni manifestazione sociale e culturale. L'impegno di tali soggetti può fornire al pubblico una opportunità culturale di cui altrimenti sarebbe privato.

Con l'apporto di questi contributi, anche gli Enti preposti alla tutela di beni, avrebbero la possibilità di ridurre le spese e quindi promuovere nuove iniziative, oppure, cosa ancora più importante, investire le risorse nelle tante emergenze che attanagliano la città.

Certo, la sponsorizzazione non sostituisce la pubblicità, è solo uno strumento in più per una azienda nel settore della comunicazione; che consente anche un ritorno in termini economici, visto che la somma investita nella sponsorizzazione, può essere detratta dalle tasse.

Questo giornale può e vuole rappresentare, per tutti i potenziali possessori di opere da sponsorizzare, per le aziende e i privati che intendono investire una parte delle loro risorse, un veicolo importante, attraverso il quale presentare progetti, iniziative, rilievi; finalizzare interventi, idee, scelte, favorire l'apertura del museo.

Altre città, da anni hanno sperimentato con successo la sponsorizzazione, proviamoci anche noi! Solo così potremo dire di avere fatto qualcosa, di aver lasciato ai nostri figli un patrimonio culturale, che anche loro potranno trasmettere alle future generazioni.



Crepe ed erbacce sulla torre del castello



Resti della specchia di Castelluzzo

civile del paese. E' necessario coinvolgere tutte le forze dai sindacati, ai partiti, alle associazioni culturali, a quelle professionali, a quelle imprenditoriali, affrontando la funzione educativa dei beni culturali attraverso la scuola. Motivi per impegnarsi in una politica di conservazione e di valorizzazione del patrimonio artistico ce ne sono abbastanza, sta a noi richiedere ed esigere una chiara e costruttiva politica da parte della nostra classe dirigente, una politica effettivamente di impegno democratico che solo può garantire che si facciano passi in avanti.



## Amare riflessioni sui tradizionali appuntamenti religiosi

# Feste patronali in agonia

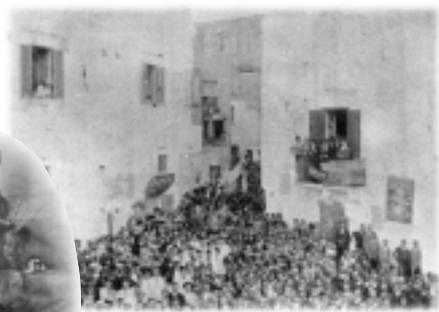
di Michele Ciraci

"Buongiorno Anna, auguri". "Grazie". "Hai visto, questa mattina non hanno sparato nemmeno un colpo. Si sono completamente dimenticati di Sant'Anna. Per forza, è ormai vecchia!". Ero ancora assonnato, quando questa mattina ho ascoltato queste frasi, in apparenza senza significato, tra due vecchie signore vicine di casa. In queste parole tutto il disappunto, in particolare delle donne, da sempre devote a "Mamma Sant'Anna". Da alcuni giorni circolava, infatti, la voce che non si sarebbe più svolta la festa di Sant'Anna, voci rivelate prive di fondamento.

Ogni anno organizzare le feste cittadine è un serio problema. Quali sono i motivi che vietano di organizzare al meglio questi festeggiamenti? I motivi sono molteplici, elencherò quelli che a mio parere sono i più importanti. Ceglie Messapica non è in grado di sopportare, economicamente, quattro feste principali e innumerevoli festicciole di campagna. Questo lo avevano capito molto bene i nostri padri che organizzavano e festeggiavano solamente Sant'Antonio di Padova, Celeste Patrono della Città, Sant'Anna, Protettrice, San Rocco, Compatrono. Altro motivo preminente, da decenni non si riesce a costituire un Comitato feste permanente che abbia i crismi della legalità e in grado di predisporre un bilancio trasparente cui delegare tutti i compiti organizzativi. Un Comitato che attraverso una rendicontazione finale, pubblicizzata la sera di ogni singola festa, informi la cittadinanza, e gli Enti erogatori di finanziamenti, su come ha speso il denaro.

Un Comitato che lavori nell'arco di tutto l'anno organizzando per tempo forme e iniziative di autofinanziamento che vedano coinvolti tutti i cegliesi in Italia e all'estero.

L'Amministrazione comunale deve e fa già oggi la sua parte (pochi paesi destinano risorse economiche così cospicue per le feste patronali); le chiese possono e debbono fare di più, utilizzando queste occasioni per aggregare sempre più la comunità religiosa cittadina. Noi dobbiamo fare la nostra parte, in particolare chi da queste feste trae i maggiori benefici, ma contribuisce in modo irrisorio. Non possiamo rimanere inerti, dobbiamo riappropriarci delle nostre tradizioni. E' vero, da anni ci hanno abituati a pensare che le feste le deve fare tizio o caio, questa o quella chiesa, soprattutto l'Amministrazione comunale. E noi spettatori passivi. E' un modo sbagliato di comprendere il valore di queste tradizioni che sono prima di tutto partecipazione, aggregazione, fede; poi anche svago e gelati. Se poi le feste non interessano, se creano danno, così come sento dire da molti esercenti, allora dobbiamo avere il coraggio di abolirle! Sull'argomento sarebbe utile indire un referendum popolare. Aboliamole pure, ma cosa diventerebbe questo paese? Una bella Masseria! Ritengo, invece, che sia utile e salutare per tutti noi rinviare questi momenti di cultura popolare, studiando idonee e fattive iniziative, adattandole alle esigenze dei tempi in cui viviamo, per coinvolgere giovani in un "proget-



Una processione di fine 800 con i santi Anna e Gioacchino in Piazza Plebiscito. A sinistra: una vecchia immagine della Protettrice

to culturale della festa". Si cominci a lavorare già dal prossimo 20 agosto per costituire un Comitato feste permanente, che organizzi queste manifestazioni il 2001. L'iniziativa non può che partire dalla Civica Amministrazione, in simbiosi con le Parrocchie e le Associazioni operanti sul territorio. Ritornando alla festa di Sant'Anna, per il prossimo anno, si riprenda l'antica consuetudine, di portare in processione le statue di Sant'Anna e San Gioacchino. Mi sia consentita una annotazione finale sulle processioni che si svolgono a Ceglie. Sono ridotte a un lungo serpentone disordinato. Si segue la processione come se si andasse al mercato, un vociare disordinato. Non sono vissute come momento di partecipazione religiosa e di fede e tutto questo è davvero penoso!

di Vincenzo Gasparro

(Antonio Manelli 1.2.1939 - 28.6.1992)

Nell'adolescenza ognuno di noi diventa poeta. Ricordavo vivide alcune poesie che Nunuccio ci leggeva nei boschi dove dava prova della sua spietata precisione e forza e ci leggeva poesie di toni metallici. Col tempo avevo smarrito l'antica frequentazione, ma quelle parole erano rimaste impresse nella mia mente. Le cercai e i figli amorevolmente le custodivano tra gli affetti familiari, raccolti per capitoli con precisione in belligrafia.

*Idoli dei peccatori/ ti sfaldano coi martelli/ per calpestare/la tua polvere/ piedi con scarpe d'acciaio/ e pantaloni d'amianto/ danzano su di te/ per non imbrattarsi.*

Rileggere tutte le poesie del Manelli ci offre la possibilità di scoprire un poeta attraversato da metafore originali.

Nella raccolta s'intrecciano temi

## Antonio Manelli, ritratto di un poeta sconosciuto

amorosi, passione civile, contrasto tra bene e male, tra fede e ragione, lotta tra la vita e la morte, sono i temi che agitano i poeti per sfuggire alla morsa della precarietà

*Il mio prossimo bacio/ fa che abbia il chiarore/ delle tue notti piene/ non il pallore della morte/ il desiderio dell'eroe/ non la paura del vile/ la quiete della pace/ e non la fretta del ladro.*

*Le poesie sono attraversate dagli aspri paesaggi cegliesi: la roccia e la terra/ un vento lontano/ un alone di polvere e fuoco/ rapido spazza la terra/ il cielo in una nube/ scende piano mescolandosi/ un cumulo di zucchero nero/ sulla tavola della mia infanzia.*

In "lunga notte di febbre" il poeta è attraversato da fantasmi e l'orologio della Piazza/ batte l'ora di tavole imbandite/ mentre fulmini piombano

*sui pastori/ senza famiglia/ fichi secchi appena masticati/ lunghe bevute e torbidi pozzi/ rumori impercettibili di labbra/ e il sole è già alto alla finestra/ ma le tracce degli incubi/ svaniranno al tramonto.*

I più anziani che l'hanno conosciuto sapranno certamente della sua passione per il tiro al piattello e la caccia in cui era imbattibile. Nella poesia "in morte di Diana" canta la sua compagna fedele nelle battute di caccia: *forse pensavi che saresti stata/ di troppo, aspettando la vecchiaia/ e senza una carezza hai deciso/ di morire bella, come viva sotto le stelle/ ti ho guardato con grosse/ lacrime e nulla m'importava/ che mia madre mi notasse piangere/ per te, in un mondo che più non piange per gli uomini.*

Nel lavoro sono espliciti i riferimenti alla sua collocazione politica



che esercitò anche nell'impegno di consigliere comunale eletto (11.6.1967) come indipendente nel P.C.I., ma il connubio durò poco e, vilmente denigrato, si

dimise da una sinistra settaria e rozza. Un poeta non poteva convivere con i politici senz'anima. La politica per lui era un sogno e rivolgendosi ai suoi amici chiamati per nome scrive di un sogno: *Questa notte Dio/ ha esaudito la mia preghiera/ non ci saranno più guerre tra gli uomini/ né il colore della pelle/ a numerare le posate/ il cuore e la rabbia.*

Alla fine c'è il canto doloroso e disperato: *Ah se potessi ribellarmi/ con le mie vecchie forze/ a questo tramonto infecundo/ ah se potessi dormire/ e non ascoltare parole come pugnali/ ah se potessi accettare la realtà/ senza ingannarmi con fittizi progetti/ nel tempo che non ci sarà...*

La raccolta non ha titolo, ma idealmente non è che un "diario di bordo".



**Passioni**



Il Gran Concerto Bandistico "Città di Ceglie Messapica" mentre si esibisce sotto la direzione di Susanna Pescetti nel Chiostro del Comune

*L'amore e l'enorme attaccamento dei cegliesi alla musica*

# Com'era bella la Banda al tempo di Internet

di Vito Nicola Santoro

**S**in dalla fine del Settecento operava a Ceglie Messapica una grande e famosa Filarmonica con lo scopo di diffondere lo studio teorico e pratico della musica e del canto. Dall'inizio dell'Ottocento anche nella nostra città era stata costituita una grande banda. Dalla fusione di queste due istituzioni nacque una importante banda.

Da tipica città del Sud la musica per banda, anche a Ceglie, per decenni ha svolto un ruolo insostituibile: avvicinare alla pratica strumentale ed educare all'ascolto intere generazioni di giovani, costituendo un punto di riferimento primario in un centro di provincia lontano dalle grandi città e dai teatri nei quali dimorava il grande repertorio lirico-sinfonico.

Con le bande opere come "Aida", "Turandot", "Norma", potevano essere suonate tramite trascrizioni bandistiche anche dal figlio del falegname, dal barbiere, dal garzone, dal sarto. Queste le persone che, per il loro amore e interesse spontaneo verso il sapere musicale hanno costituito l'asse portante dei nuclei bandistici affermatasi soprattutto nel meridione d'Italia che ha visto Ceglie Messapica occupare un posto di eccellenza nell'ambito del panorama nazionale.

A torto, ancora oggi, la musica per banda viene considerata come un prodotto inferiore rispetto alle pagine dei grandi che hanno fatto la storia ma, eccezionale è stata l'opera di divulgazione da essa operata a vantaggio delle classi sociali meno fortunate e degli abitanti dei piccoli centri di periferia.

Ci si chiede quale può essere oggi il ruolo di una banda (grande o piccola che sia) nell'epoca di internet,

della Tv satellitare, della informazione in diretta 24 ore su 24. Ha senso parlare ancora di amore e passione, gioia e festa riferendosi ai complessi bandistici dei giorni nostri nell'immaginario popolare sempre associati alla festa del paese, alle cerimonie religiose, alle manifestazioni pubbliche? Una banda vive quando suona ma è anche viva nei ricordi, nei discorsi, nelle sbiadite foto in bianco e nero.

Ceglie, sempre all'avanguardia nel campo bandistico, cosa offre a chi voglia avvicinarsi alla pratica strumentale? Il patrimonio di anni e anni di cultura e tradizione bandistica è fruibile da chiunque voglia osservare da studioso il materiale che in tanti anni la passione dell'uomo ha creato?

Putroppo dobbiamo rispondere che, a parte casi rarissimi (se non unici) di ottima conservazione e valorizzazione del patrimonio storico dei nostri maestri, musicanti, suonatori, musicofili, niente è stato fatto.

Attraverso questo giornale rivolgiamo un invito a tutti coloro che detengono il patrimonio documentaristico bandistico (pezzi, spartiti, strumenti, foto, materiale audio-video, musicassette ecc.) a non disperdere questo tesoro per cercare nei limiti del contingente, di creare un percorso, con l'aiuto anche delle istituzioni musicali presenti sul territorio, che faciliti l'approccio dei più ad una realtà oggi misconosciuta.

La volontà di collaborazione darà poi il "la" alle modalità da utilizzare per rendere fattiva tale operazione: sarà l'Ente pubblico, attraverso i suoi canali istituzionali e culturali radicati sul territorio, di concerto con i cegliesi amanti della tradizione locale a far sì che il bene culturale legato alla musica (ed alla storia bandistica in particolare) possa rivivere perpetuandosi dalle vecchie alle nuove generazioni per non morire mai!

**"Cerchiamo strumenti, vecchi spartiti, registrazioni per non disperdere le testimonianze di quest'arte"**

## SI FACCIAM SUBITO IL REGISTRO DEI VINCOLI

**D**a troppi anni Ceglie Messapica viene spogliata dei suoi tesori. Quasi tutto è andato perduto, mentre ancora oggi libri, oggetti, documenti sono in bella mostra sulle bancarelle dei mercatini di antiquariato pugliesi, o abbelliscono la casa di facoltosi forestieri.

E' giunto il momento di dire basta a questi saccheggi!

Antichi palazzi, chiese, masserie, il castello sono stati a più riprese depredati, privando così lo studioso, il cittadino, la città stessa di un patrimonio storico-artistico irripetibile che appartiene a tutti.

Tutto ciò è avvenuto, avviene ancora oggi, con il colpevole silenzio di noi cittadini, ma, soprattutto, delle autorità preposte alla tutela dei beni d'arte.

E' giunto il momento che il Comune, per la parte di propria competenza, si faccia carico di istituire, così come espressamente richiamato dalla legge 1089/39, del nuovo Testo Unico dei Beni Culturali, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 ottobre 1999, il "Registro dei vincoli", affinché ogni cittadino sappia quali monumenti sono soggetti a salvaguardia. Chiedere immediatamente alle Soprintendenze competenti di sottoporre a vincolo beni mobili e immobili, archivi, biblioteche ed altre strutture e cominciare per tempo a pensare di fare un inventario dei Beni culturali locali. D'accordo con la Soprintendenza si deve esercitare un maggiore controllo sui beni già vincolati da anni, al fine di preservarli dall'abbandono e dalla distruzione definitiva.

Questo è un atto dovuto, un atto ineludibile ma è anche l'unico modo concreto di porre un freno alla dispersione di un patrimonio culturale che appartiene alla città intera.



Riflessioni

Un Comitato scientifico per la catalogazione dei documenti

# Conservare la Storia

Cari concittadini, è mai capitato ai vostri figli di dover compiere una ricerca, svolgere una tesina, doversi laureare con una tesi su vari aspetti della vita civile, religiosa, politica e sociale di Ceglie Messapica? La risposta non può essere affermativa.

Quante difficoltà, quante peregrinazioni negli archivi italiani, quante giornate di lavoro alla ricerca di un solo documento, quanti sacrifici economici da parte delle famiglie! Altra domanda: ma queste difficoltà le vive anche un cittadino dei paesi vicini? La risposta è sicuramente negativa.

In quasi tutti i paesi dei dintorni funziona da decenni una efficiente ed attrezzata biblioteca, in molti casi anche informatizzata e collegata in rete con le altre biblioteche italiane. L'esistenza in loco di queste strutture ha consentito, attraverso l'istituto della donazione, di salvare archivi e biblioteche private. Ceglie, ancora oggi manca di una biblioteca vera dove depositare documenti e libri, in grado di valorizzare questo patrimonio. Da decenni nel disinteresse generale sono stati portati al macero, o venduta a rigattieri una parte della storia della città. In quasi tutti i comuni pugliesi di una certa importanza è presente un Archivio storico inventariato e informatizzato in grado di rispondere alle esigenze degli studiosi. Gli archivi parrocchiali, fonte inesplorata e inesauribile per chi intende conoscere le vicissitudini civili e religiosi della città, sono tenuti in perfetto ordine e informatizzati, con a disposizione un archivista in grado di indirizzare lo studioso nei vari fondi posseduti. Ogni città o paese può contare su storie del proprio centro urbano redatte con l'ausilio di copiosa documentazione, proveniente da archivi pubblici o privati.

A Ceglie Messapica tutti questi supporti sono assenti, dove presenti sono in uno stato pietoso di abbandono. Quindi, i nostri figli, gli studiosi, i semplici cittadini, non potranno mai competere con altri studiosi, non potranno compiere una ricerca seria per conoscere e divulgare le vicissitudini storiche di Ceglie Messapica.

Calza a pennello quanto scriveva il famoso poeta Orazio, riferendosi alle sue opere... se alcuno non mi proteggerà, sarò portato nel vico - cioè



La chiesa dei Cappuccini abbattuta nel 1964

serviti per avvolgere il pesce, quando si vendeva all'angolo di Piazza Plebiscito. Non è raro, ancora oggi, per chi frequenti i mercatini di antiquariato, imbattersi in foto di famiglia, pagelle scolastiche e documenti personali di questa o quella famiglia cegliese

Si può e si deve ovviare a questa mancanza facendo, ognuno per la parte di propria competenza, il proprio dovere. Il Comune riordini e apra l'Archivio storico. Le chiese facciano in inventario e mettano a disposizione degli studiosi il proprio

archivio.

I privati, in primo luogo i proprietari del Castello e del suo archivio, non disperdano i documenti in loro possesso. Se non sono in grado di conservarli, li depositino in strutture adeguate in grado di valorizzarli. Tutto questo non è sufficiente: bisogna chiedere aiuto agli studiosi locali, Università, Archivi di Stato, Biblioteche italiane, Archivi ecclesiastici. E' necessario costituire un Comitato scientifico, sponsorizzato da Enti, Aziende, Banche, Privati, per costruire una seria e documentata storia di Ceglie Messapica, microfilmando, fotocopiando tutta la documentazione che riguarda la città in possesso dei maggiori Archivi pubblici e privati italiani, al fine di costituire una biblioteca storica cegliese a cui tutti potranno attingere senza dover fare pellegrinaggi nelle diverse regioni italiane. Dotare questo Comitato di un baget economico sostanzioso, a cui dovranno essere date delle scadenze precise entro cui dovrà essere presentato il lavoro di ricerca, organizzando per tempo un convegno che discuta e dibatta dei risultati ottenuti, nella settimana dei Beni Culturali cegliesi, pubblicando gli atti, che dovranno formare uno o più volumi di storia della Città.

## CHI L'HA VISTO?

*Su ogni numero del giornale sarà presentata una immagine di un bene storico-artistico, un tempo in possesso di chiese, enti e privati, ormai perduto*

Dipinto del XVII-XVIII secolo, raffigurante la presentazione di Gesù al tempio collocato sopra l'antico Organo della Chiesa di San Domenico. Nell'altra foto: la collocazione del dipinto scomparso dalla naturale sede.



**l'idea**

Direzione e redazione:  
Via Bologna, 4  
72013 Ceglie Messapica (Br)  
Edizioni: "l'idea"  
Grafica e impaginazione: "l'idea"  
Indirizzo: Casella Postale 168/A  
E-mail: ideaweb@libero.it

Il numero è stato realizzato grazie alla collaborazione di aziende e cittadini.  
Stampa: La Tipografica- via Castromediano, 7 - tel. 0831.377065 - Ceglie M.

Supplemento a "l'idea"  
Anno 6, n. 3 - Agosto 2000

Direttore Resp.: Luca Dipresa  
Periodico a cura dell'associazione  
"l'idea".  
Registrazione Tribunale Brindisi,  
numero 695 del 13.12.1995.  
Internet:  
<http://digilander.iol.it/ideaweb>

### Le foto in questo numero

Le foto pubblicate in questo numero sono di:  
**Antonio Spalluti** (il coro di San Domenico a pag. 1; la Collegiata a pag. 2; la specchia di Castelluzzo a pag. 5; la Banda musicale a pag. 7);  
**Fototeca Michele Ciraci** (Emilio Notte e inaugurazione Galleria a pag.3; processione e statua di Sant'Anna a pag. 6; le foto a pag. 8).  
Le altre sono dell'Archivio "l'idea".  
Nel collage fotografico di testata: l'arcata di un pozzo del 1728 (abbattuta) in contrada Lamia Piccola, un trullo a ridosso delle abitazioni, la chiesa di San Gioacchino e il Castello ducale con la Collegiata.